

Sculture da indossare Natura e fantasia

La Tadema gallery di Londra in oltre quarant'anni di attività ha trattato migliaia di creazioni, con particolare attenzione per le Arts and Crafts, l'Art nouveau e l'Art déco, ed è stata tra i primi a coglierne il valore storico, artistico e di mercato. Un'avventura oggi ripercorsa in un libro

DI CHIARA PASQUALETTI JOHNSON

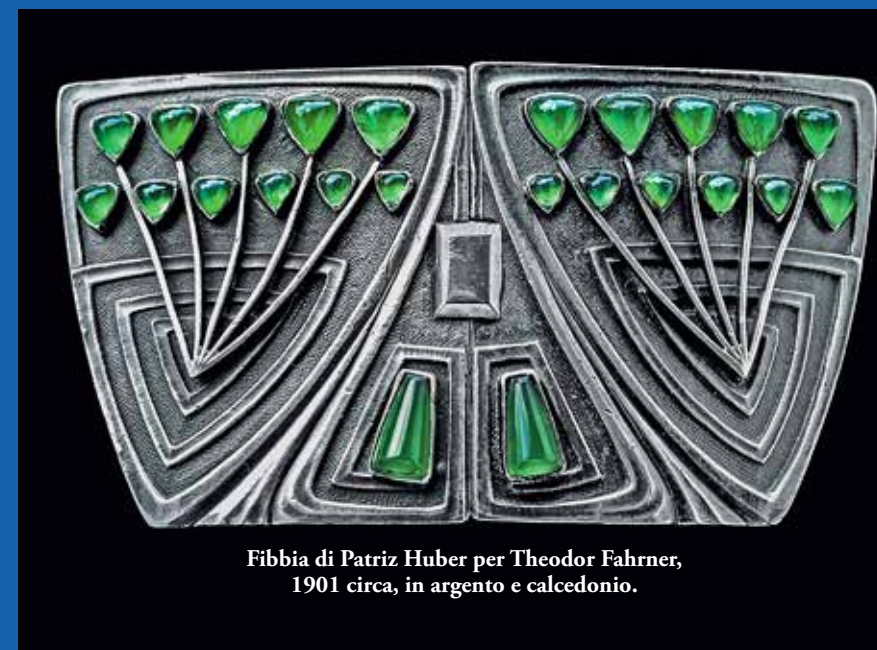


Spilla "Scarabeo" di Georg Kleemann per Theodor Fahrner, 1902 circa, oro, smalti plique-à-jour, opali, rubini e perle.

Qui sotto: "Esplosione di stelle", spilla-pendente di David Thomas, 1967, in oro, zaffiri, perle e diamanti.
A destra: anello di René Lalique, 1900 circa, in oro, smalti e diamanti. I pezzi del nostro servizio sono stati pubblicati in *Tadema gallery London*, Arnoldsche, 2021.



Un eccentrico anello di René Lalique a forma di aragosta, con un diamante incastonato nella chela. La spilla "Nocturne" di Ferdinand Hauser, acquistata dal Metropolitan museum of art di New York. Le brooch in stile modernista di Andrew Grima, sfoggiate dalla regina Elisabetta II. Che cosa accomuna questi gioielli così diversi? Sono tutti passati dalle vetrine della Tadema gallery di Londra, indirizzo di culto per i collezionisti di monili d'epoca. Fondata nel 1978 da Sonya e David Newell-Smith, viene ora celebrata da una sontuosa pubblicazione, *Tadema gallery London. Jewellery from the 1860s to 1960s* (Arnoldsche, 520 pagine, 800



Fibbia di Patriz Huber per Theodor Fahrner, 1901 circa, in argento e calcedonio.

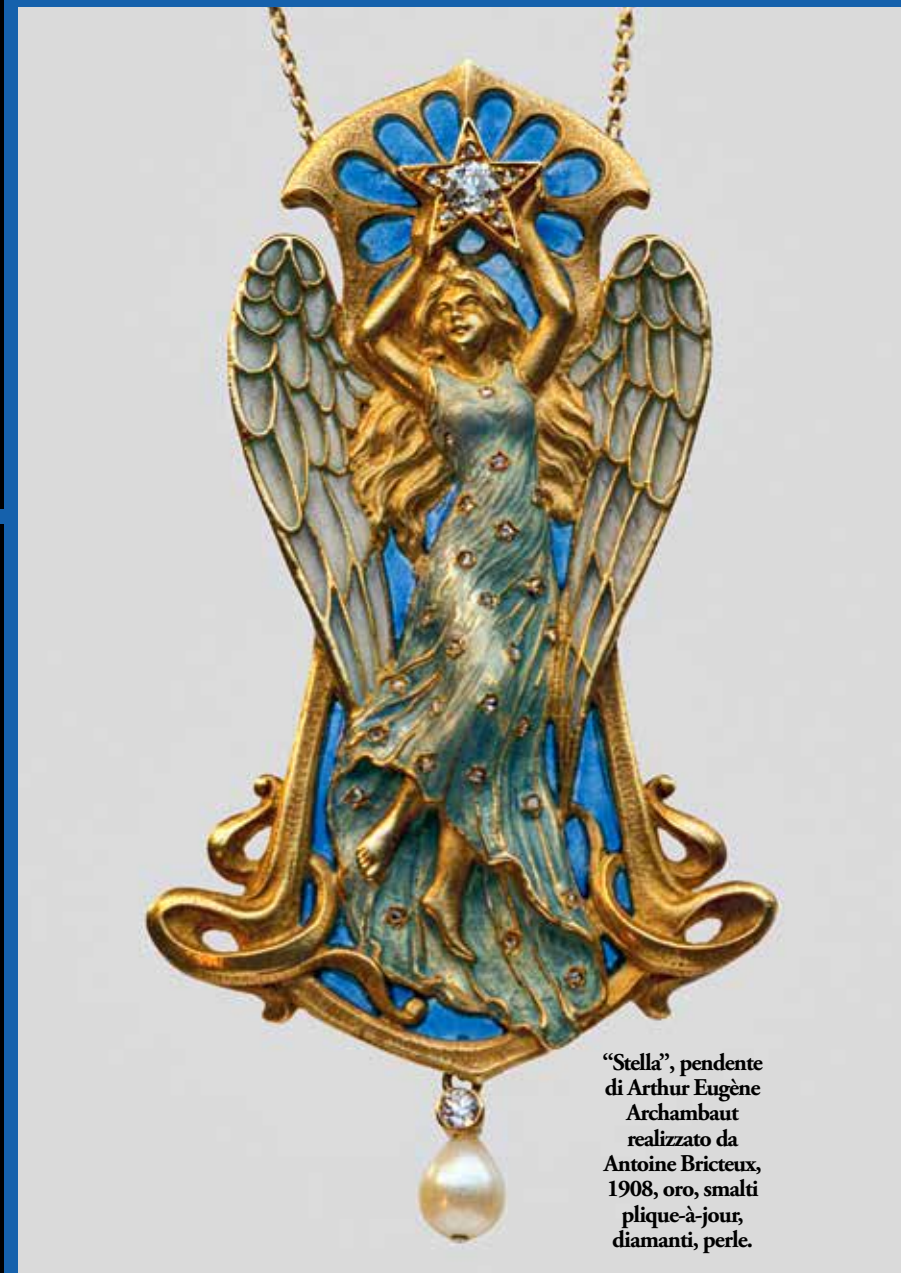


“Les trois crabes”,
spilla di Georges
Fouquet, 1900
circa, oro, smalti
plique-à-jour
e iridescenti,
perle, diamanti.

Qui sotto: pendente di Jean Després, 1928 circa, in argento, oro e zigrino (pelle di squalo conciata e levigata). **In basso:** spilla “Notturmo” di Ferdinand Hauser, Austria, 1912 circa, in oro, smalti e pietra di luna.



Bracciale “Tappeto di gemme” di Sibyl Dunlop, 1930 circa, argento, pietre di luna, opali, ametiste, calcedonio e rubini.



“Stella”, pendente di Arthur Eugène Archambaut realizzato da Antoine Bricteux, 1908, oro, smalti plique-à-jour, diamanti, perle.

illustrazioni a colori, 68 euro), un catalogo delle meraviglie esposte e vendute nel corso dei decenni nel negozio di Camden Passage. «Esattamente come la loro galleria, anche questo libro nasce dalla simbiosi tra Sonya e David», spiega Beatriz Chadour-Sampson, storica del gioiello e coautrice del volume, che è illustrato con le immagini scattate dalla coppia nell'arco di quasi trent'anni. «Entrambi fotografi, hanno costantemente documentato ogni oggetto passato dalle loro mani, archiviando le schede non in ordine cronologico, ma per temi. Una scelta inusuale e di grande suggestione che ho seguito anche nel libro». Passando dal mondo naturale alla figura umana, dalle simbologie mistiche e religiose all'astrattismo, scorrono una dopo l'al-

tra le infinite declinazioni di soggetti come le sirene, gli insetti o la figura femminile, interpretati da gioiellieri inglesi, francesi, austriaci e tedeschi in un arco di tempo che si estende dalla metà dell'Ottocento agli Anni 60.

Variazioni art nouveau. «Fra tanti, spiccano pezzi come il pendant “Feuilles d'automne” del gioielliere Philippe Wolfers, che esprime bene la sensibilità per la natura dell'Art nouveau belga, evidente non solo negli smalti, ma anche nella raffinata scelta del colore delle perle che interpretano i toni dell'autunno», spiega Chadour-Sampson. Il Liberty inglese è ben rappresentato dalla spilla in argento e pietre colorate a forma di pavone di Charles Robert Ashbee e dal pendente dalle linee si-

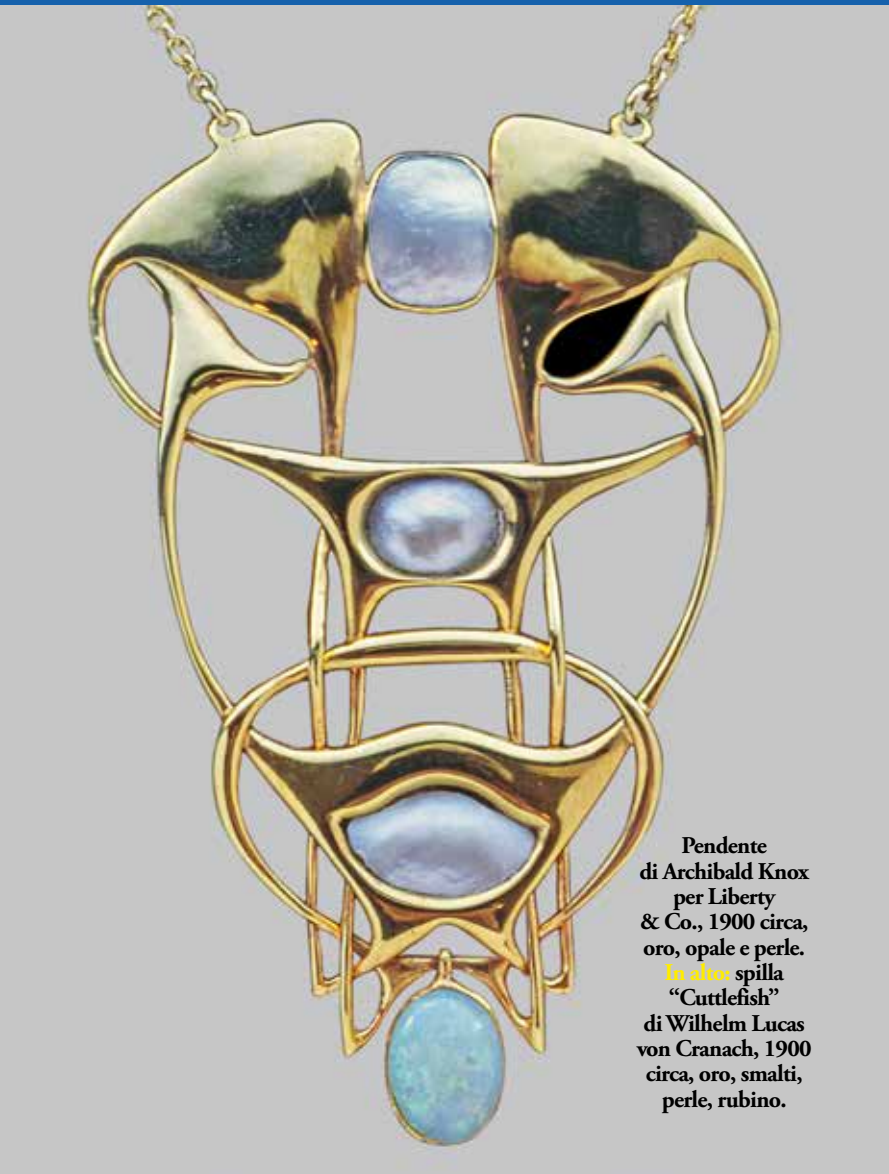
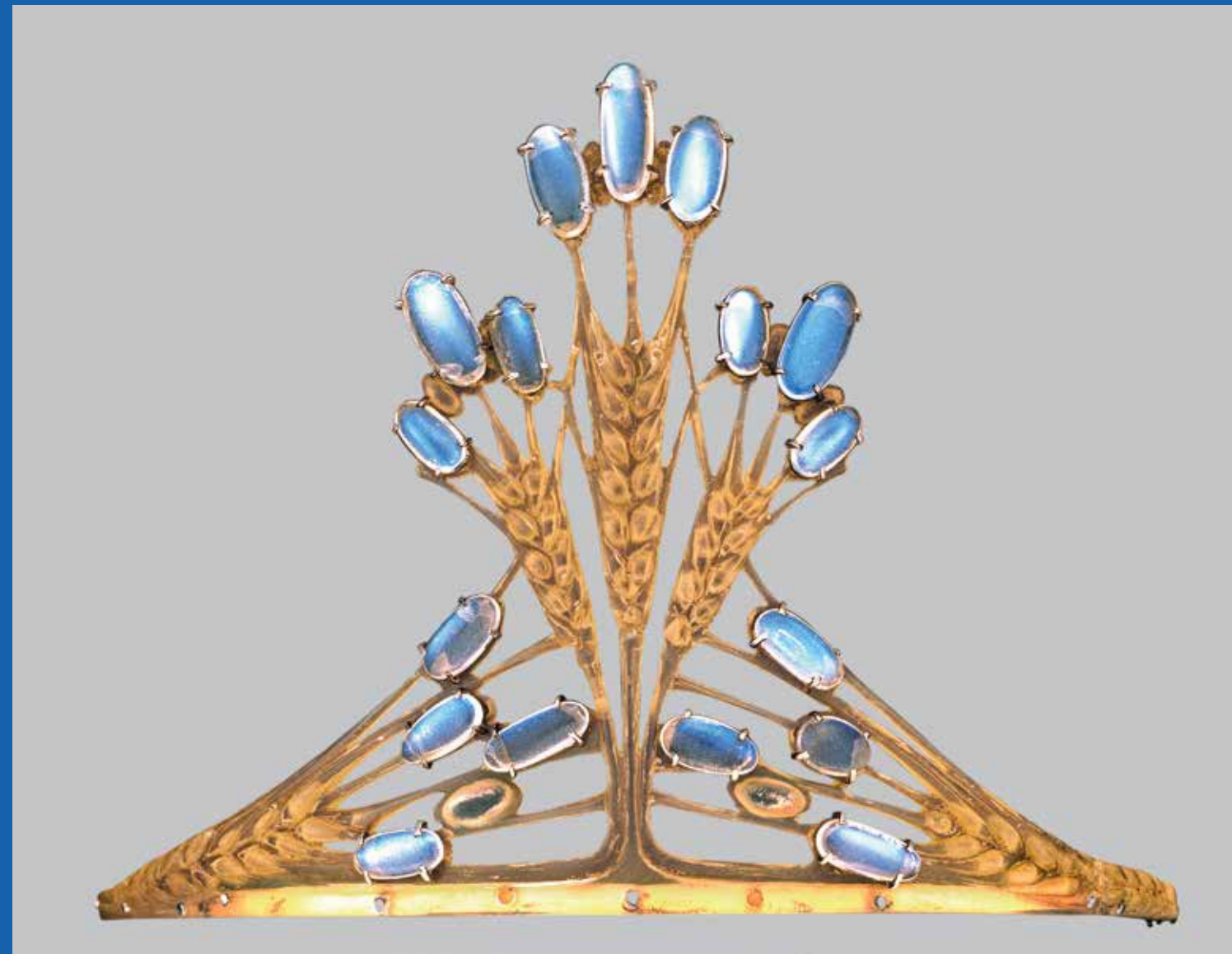
nuose di Archibald Knox, con opali e perle, realizzato per Liberty & Co. nei primi anni del XX secolo. Mentre sul fronte della produzione tedesca spicca la fibbia in argento con una decorazione a forme astratte creata da Patriz Huber per la manifattura di Theodor Fahrner, attorno al 1901.

Pezzi da museo. Nelle vetrine della galleria Tadema, la storia della gioielleria europea dei primi del Novecento scorre parallelamente all'evoluzione della cultura e delle passioni della coppia. «Inizialmente trattavano anche opere d'arte e oggetti decorativi, una competenza che si rivelò fondamentale quando scelsero di specializzarsi nella gioielleria Arts and Crafts, Art nouveau e Art déco, finendo per diventare il

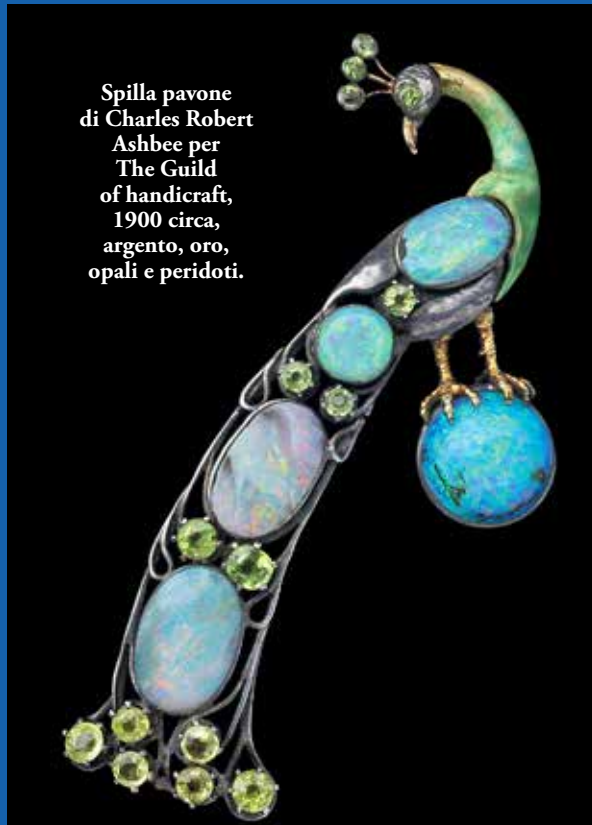
(continua a pagina 99)



Qui sotto: pendente “Foglie d’autunno” di Philippe Wolfers, 1902, oro, smalti plique-à-jour, diamanti e perle.
A destra: tiara di Frederick James Partridge per Liberty & Co., 1900 circa, realizzata in corno e pietre di luna.



Pendente di Archibald Knox per Liberty & Co., 1900 circa, oro, opale e perle.
In alto: spilla “Cuttlefish” di Wilhelm Lucas von Cranach, 1900 circa, oro, smalti, perle, rubino.



Spilla pavone di Charles Robert Ashbee per The Guild of handicraft, 1900 circa, argento, oro, opali e peridot.

(segue da pagina 96)

riferimento di appassionati e collezionisti, ma anche di importanti musei internazionali», prosegue la curatrice. Negli anni, Tadema è diventata un vero e proprio crocevia per il mercato e non stupisce scoprire che provengono dalla galleria molti pezzi importanti, come le spille déco di René Foy ora custodite al Victoria and Albert museum, o la spilla Cuttlefish di Wilhelm Lucas von Cranach, esposta al Richard H. Driehaus museum di Chicago. Del resto, il collezionista americano è stato per decenni uno dei clienti più fedeli: «Ho passato centinaia di ore felici in compagnia di questa straordinaria coppia. Negli anni, ho finito per acquistare quasi 300 pezzi da loro». Con queste parole Driehaus, scomparso pochi mesi fa, aveva ricordato la lo-

ro lunga collaborazione nell'appendice alla fine del libro che riporta le testimonianze di amici e clienti, a partire da Richard Edgcumbe, senior curator del Victoria and Albert museum, che firma anche l'introduzione. «Che si trattasse di direttori di musei, collezionisti o semplici cittadini, Tadema ha sempre riservato a tutti lo stesso trattamento», aggiunge Chadour-Sampson.

In anticipo sui tempi. Nella selezione dei pezzi si sono sempre dimostrati aperti a ogni tipo di suggestione, senza lasciarsi condizionare dai nomi, come sottolinea la stessa Sonya Newell-Smith: «Eravamo guidati unicamente dal nostro cuore, dalle nostre tasche e dal nostro giudizio estetico». Il loro segreto? Viaggiavano molto, avevano

un occhio incredibile per valutare al primo sguardo un gioiello e sapevano riconoscere i capolavori, in un'epoca, i primi Anni 80, in cui questo tipo di oggetti non aveva ancora un grande mercato. «Oggi le cose sono cambiate e la gioielleria del Novecento riscuote grande interesse, con una fioritura continua di mostre e un mercato sostenuto, soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti per quanto riguarda le Arts and Crafts», conclude Beatriz Chadour-Sampson. Dopo la morte di David, nel 2017, Sonya ha scelto di proseguire l'attività online, trasformando il sito della galleria (tademagallery.com) in un dettagliato catalogo virtuale che riflette la vivacità di un mercato con un passato glorioso, che guarda con ottimismo al futuro. ◆

© Riproduzione riservata